

# *Die edel Kunst der Truckerey* nell'era di Internet

## Banche dati e digitalizzazione del libro antico in Germania

di Federica Fabbri

### 1 Introduzione

*Deutschland braucht ein nationales Digitalisierungsprogramm jetzt!* Ora la Germania ha bisogno di un programma di digitalizzazione di portata nazionale! Questo è quanto si legge nella *newsletter* del DBV uscita il 4 marzo 2005<sup>1</sup>.

Nella speranza che l'esordio in tedesco scelto per questo articolo non dissuada dal proseguirne la lettura, ritengo l'inciso particolarmente calzante per introdurre l'oggetto della presente trattazione che, in un certo qual modo, riprende un tema affrontato in alcuni messaggi inviati in AIB-CUR in seguito alla diffusione della notizia della creazione da parte di Google della cosiddetta biblioteca universale virtuale. L'annuncio fece allora molto scalpore e spinse non soltanto l'Italia a dire la sua in merito<sup>2</sup>. Ebbene, anche la Germania si è sentita di dover prendere posizione; il punto esclamativo sembra quasi testimoniare l'urgenza per l'avvio di un concreto progetto di digitalizzazione nazionale tedesco che preveda il coinvolgimento delle principali biblioteche del Paese in funzione della difesa, protezione e soprattutto

FEDERICA FABBRI, Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, sede di Ravenna, via Mariani 5, 48100 Ravenna, e-mail rike1@libero.it.

Il titolo scelto per questo articolo è lo stesso della mostra realizzata presso la Universitätsbibliothek Heidelberg: *Die edel Kunst der Truckerey: Ausgewählte Inkunabeln der Universitätsbibliothek Heidelberg* (La nobile arte della stampa: una selezione di incunaboli provenienti dalla biblioteca universitaria di Heidelberg), dal 19 maggio al 29 ottobre 2005. La formula è tratta dalla *Cosmographia* di Sebastian Münster (1628): «Von dem jahr Christi 1440, biß zum jaht 1450 ward zu Mentz die edel Kunst der Truckerey erfunden. Von Mentz kam sie gen Cöln/darnach gen Straßburg/Basel, und danach gen Venedig. Der erst Anfänger und Erfinder wird genant Johannes Gutenberg zum Jungen».

Gli URL sono stati controllati l'ultima volta il 20 luglio 2005.

1 DBV e. V.-Deutscher Bibliotheksverband (Unione bibliotecaria tedesca). *Newsletter* n. 81 del 4 marzo 2005. È consultabile all'indirizzo <<http://www.bibliotheksverband.de/dbv/pm/pmo20305.html>>. La citazione è contenuta nella notizia *Im kulturellen Erbe googeln können – Amerika macht es vor*.

2 Vittorio Ponzani, *Google crea la biblioteca universale virtuale*, «AIB Notizie», 17 (2005), n. 1, p. 6; Lorenzo Baldacchini, *Google a "Fahrenheit"*, ivi, p. 7; Gino Roncaglia, *Google a "Fahrenheit"*, ivi, p. 7-9. Come dimenticare poi l'intervento del Ministro della cultura e delle comunicazioni francese Renaud Donnedieu de Vabre apparso su «Le monde» del 18 marzo 2005?

conoscenza di un patrimonio che reclama una maggiore valorizzazione e che, se non fosse per tali progetti, resterebbe celato ai più.

Questo non significa che fino ad oggi non sia stato fatto nulla: la Germania è impegnata da anni in progetti di digitalizzazione e di implementazione di banche dati a carattere storico-umanistico spesso dotate di un ricco apparato iconografico e di maschere di ricerca strutturate per il recupero mirato dell'informazione.

In questa sede s'intende offrire una panoramica proprio di tali progetti. Non vi è alcuna pretesa di esaustività; semplicemente la volontà di mostrare gli sforzi compiuti fino a oggi su questo fronte e come non si sia rimasti con le mani in mano innanzi all'operato altrui, ma ci si sia impegnati per offrire alla comunità degli studiosi validi strumenti di sostegno alle loro ricerche<sup>3</sup>.

Essendo questo un consuntivo del lavoro di ricerca da me condotto, non entrerà nel merito dei canali utilizzati per il recupero del materiale; ritengo comunque utile illustrare brevemente alcune scelte che, per ragioni di spazio, sono state costrette ad operare.

Come già detto, l'attenzione si è concentrata sui soli progetti in lingua tedesca legati ai prodotti frutto del processo produttivo tipografico manuale, prediligendo *Wiegendrucke* e *Drucke aus dem 16. Jahrhundert*, ovvero incunaboli e cinquecentine. Non sono state considerate soltanto le vere e proprie iniziative di digitalizzazione del patrimonio bibliografico-documentario antico conservato nelle singole biblioteche (per la maggior parte universitarie e di conservazione), ma anche quelle sfociate nella progettazione di archivi elettronici ospitati sui server delle istituzioni promotrici e disponibili alla consultazione *on line*. Si tratta di «banche dati primarie (o di fonte) contenenti informazioni direttamente utilizzabili» (Riccardo Ridi *docet*<sup>4</sup>), appartenenti al cosiddetto *visible Web*, o Web di superficie, e dunque tutte ad accesso gratuito; rari i casi in cui le informazioni meramente testuali non godono del supporto della grafica, ritenuta imprescindibile complemento per progetti che mirano ad essere sussidi per la ricerca. Si troveranno poi riferimenti ad alcuni portali interamente dedicati al libro antico, che fungono da valido strumento di ricognizione ed orientamento su questa complessa tematica.

Vista l'impossibilità di rendere conto di tutto il materiale raccolto, si è fatto riferimento ai seguenti criteri di selezione:

- la data di realizzazione: sono state privilegiate le iniziative più recenti, e dunque presumibilmente ancora poco conosciute;
- il risalto datone nelle pubblicazioni del settore: alcuni progetti hanno ottenuto il riconoscimento e l'approvazione da parte di numerosi Paesi, che hanno ritenuto ragionevole promuoverne l'esistenza;
- la portata e la novità del progetto: si sono tralasciati quelli minori, ma non per questo meno interessanti, a favore di quelli che, per il numero di soggetti coinvolti nella loro realizzazione, per gli sforzi richiesti in termini di recupero dei finanziamenti e di tempo impiegato per portare a termine l'iniziativa, godono inevitabilmente di maggiore importanza.

<sup>3</sup> L'idea è partita dal professor Lorenzo Baldacchini, che qui colgo l'occasione di ringraziare apertamente per l'opportunità datami. Conoscendo il profondo e vivo interesse che nutro oramai da una decina d'anni per la terra allemanda, la sua storia, la sua cultura e in particolare la sua lingua, mi ha proposto di selezionare le iniziative più meritorie ed importanti in materia di libri a stampa antichi.

<sup>4</sup> Riccardo Ridi, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 3, p. 288.

Nei limiti del possibile ho cercato di ripercorrere le metodologie di recupero delle informazioni previste dalle singole banche dati, ricordando di volta in volta, nelle vesti di semplice utente, l'eventuale innovazione delle chiavi di accesso, il grado di amichevolezza della maschera di ricerca e gli eventuali limiti della stessa.

Prima di entrare nel vivo della questione vale la pena di ricordare l'organo che da anni promuove progetti di digitalizzazione retrospettiva del patrimonio conservato nelle biblioteche tedesche: la Deutsche Forschungsgemeinschaft (d'ora in poi DFG<sup>5</sup>). Si tratta di un organismo dotato di autonomia amministrativa, del quale fanno parte le principali università tedesche, istituti di ricerca extrauniversitari, associazioni e accademie scientifiche. Come ricordato da Claudia Fabian qualche tempo fa sul «Bollettino AIB»<sup>6</sup>, la DFG si propone di sostenere i più meritevoli progetti di ricerca avviati nei vari campi del sapere per la creazione di un sistema tedesco del sapere di qualità, di incoraggiare la cooperazione sul piano internazionale, anche con il coinvolgimento di giovani talenti stranieri e di favorire il collegamento tra i sistemi informativi al fine di assicurare la più ampia diffusione possibile dei risultati della ricerca. Sul sito web della DFG è disponibile un elenco puntuale delle iniziative fino ad oggi promosse, con tanto di linee guida per la scelta dei materiali e la corretta concretizzazione delle iniziative di digitalizzazione.

## 2 Titelblatt-Datenbank, VdIB

Prima tappa di questo viaggio virtuale nel panorama tedesco è l'Università Friedrich-Alexander di Erlangen in Baviera, la quale ha promosso un progetto di ricerca dal titolo *Die Entstehung und Entwicklung des Titelblatts in der Inkunabel- und Frühzeit* (La nascita e lo sviluppo del frontespizio all'epoca degli incunaboli e nel primo periodo della produzione tipografica), sfociato nella realizzazione di un database interamente dedicato a un elemento paratestuale, la cui introduzione dopo la scoperta di Gutenberg costituì la principale innovazione rispetto all'epoca della produzione manoscritta: il frontespizio.

Esiste una ricca letteratura sulle origini e lo sviluppo della pagina del titolo<sup>7</sup>; per quel che concerne le pubblicazioni in lingua italiana, si va dall'opera di Giuseppe Boffito, *Frontespizi incisi nel libro italiano del Seicento* (1922), a quella di Francesco Barberi, *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento* (1969), a quella molto più recente di Lorenzo Baldacchini, *Aspettando il frontespizio* (2004). La problematica dello sviluppo del frontespizio è tutt'altro che semplice da affrontare non solo perché esso si affermò definitivamente soltanto nel corso del XVI secolo, ma anche perché non è semplice individuare la funzione che ne ha determinato la nascita.

Nonostante l'importanza di un progetto simile per gli storici del libro, mi pare di poter dire che, a parte la segnalazione che ne fa Baldacchini nella sua opera e il link alla banca dati presente sul sito curato da Angela Nuovo, Aldo Coletto e Graziano Ruffini<sup>8</sup>, esso non abbia ricevuto un adeguato "spazio promozionale" nella letteratura italiana; ecco perché ritengo opportuno illustrarne le finalità e le fasi di sviluppo.

5 DFG-Deutsche Forschungsgemeinschaft (Società tedesca per la ricerca), <<http://www.dfg.de>>.

6 Claudia Fabian, *Il controllo bibliografico in Germania*, «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 1, p. 9-18.

7 A proposito della possibilità di considerare il frontespizio come pagina del titolo e di come esso venga chiamato così in gran parte dei Paesi europei, si veda tra gli altri il capitolo di Lorenzo Baldacchini, *Frontespizio o pagina del titolo?*, nel suo *Aspettando il frontespizio*, Milano: Sylvestre Bonnard, 2004, p. 26-37.

8 Angela Nuovo – Aldo Coletto – Graziano Ruffini, *Il libro antico*, <<http://www.uniud.it/lettere/libroantico>>, ultimo aggiornamento 21 agosto 2005.

Si tratta di un progetto pionieristico realizzato dall'Istituto di storia del libro della Friedrich-Alexander Universität di Erlangen-Nürnberg sotto la direzione di Ursula Rautenberg, che in un contributo apparso in inglese sul numero di gennaio-marzo del 2005 della rivista «L'Erasmus», interamente dedicato agli albori dell'editoria<sup>9</sup>, ne ha fornito una sintetica descrizione<sup>10</sup>.

L'iniziativa è nata dalla volontà di ricostruire l'evoluzione del frontespizio, individuando le forme in cui esso si manifestò e il momento in cui si impose definitivamente nel libro tipografico; a tale scopo è stata esaminata la situazione dei cinque più importanti paesi europei sul fronte della produzione di incunaboli: Germania, Paesi Bassi, Francia, Inghilterra e Italia. L'attenzione si è concentrata prevalentemente sull'area di lingua tedesca (Magonza, Bamberg, Strasburgo, Colonia, Basilea, Augusta e Norimberga), sui Paesi Bassi e, nel caso dell'Italia, sulla sola città di Venezia, in assoluto la città italiana che ha visto uscire dai torchi delle stamperie il maggiore numero di incunaboli e che dunque vale a rappresentare l'intero Paese. Il periodo considerato è quello compreso tra il 1460 circa – momento in cui fecero la loro apparizione le prime forme di frontespizio – ed il 1530, quando il frontespizio giunse a una completa definizione.

Non è questa la sede per un'analisi del concetto di frontespizio, di ciò che lo ha preceduto e del valore dell'illustrazione presente sulla pagina del titolo; nonostante ciò, sarà bene ricordare rapidamente cosa il progetto di Erlangen intende per frontespizio, ovvero una pagina posta all'inizio del libro, separata dal testo e contenente come minimo il titolo e l'indicazione della paternità intellettuale.

Scopo del progetto è anche quello di cercare di fare chiarezza a livello puramente terminologico: si pensi alla confusione che spesso viene fatta tra i termini tedeschi *Titelblatt* (pagina del titolo), *Titel* (titolo), *Schmutztitel* (occhietto; alla lettera «titolo sporco»), *Vortitel* (pre-titolo; spesso usato come sinonimo di *Schmutztitel*) ecc., ed i loro corrispondenti in altre lingue europee. Si scopre così che la definizione appena fornita di frontespizio coincide approssimativamente con il termine *Titel* che ricorre nell'*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, ma certo non con quello che compare nell'*Incunable Short-Title Catalogue*, che non sembra porre la condizione della separazione tra titolo e testo<sup>11</sup>.

Tra i partner del progetto va ricordato l'Istituto di scienze librerie e indagini del testo della Westfälische Wilhelms-Universität Münster che ha fornito il materiale relativo all'area di lingua inglese<sup>12</sup>.

**9** Ursula Rautenberg, *Printer's and Publisher's devices on the Title page in Germany, Venice, the Netherlands and Basle*, «L'Erasmus: trimestrale della civiltà europea», 25 (2005), p. 14-20. Questo numero della rivista è stato presentato lo scorso 12 marzo durante un convegno nell'ambito della XVI edizione della *Mostra del libro antico* (Milano, Palazzo della Permanente, 10-13 marzo 2005).

**10** DFG-Az. RA 410/4-1. Il progetto è stato portato avanti dal gennaio del 2000 al marzo del 2002.

**11** Sull'uso dei termini *Titelblatt* (o *Titelseite*), *title-page*, *page du titre*, *frontespizio*, *Frontispiz*, *frontespice*, *frontispiece* e *antiporta*, si vedano, tra gli altri, Lorenzo Baldacchini, *Frontespizio o pagina del titolo?*, nel suo: *Aspettando il frontespizio* cit., p. 29.

**12** <<http://www.uni-muenster.de/Buchwiss/Titelblatt.htm>>. Sulla scia di quanto intrapreso dall'Università di Erlangen, nel 2001 è stato avviato anche presso questo istituto un progetto legato allo studio del frontespizio nella produzione a stampa inglese del periodo 1483-1535. Sotto la direzione di Gabriele Müller-Oberhäuser si è proceduto alla scansione dei frontespizi di 404 incunaboli inglesi e di altri 65 stampati al di fuori dei confini nazionali, sempre però per il mercato inglese. Particolarmente utile si è rivelata l'edizione in microfilm *Early English Books in Print*, dalla quale è stato tratto il maggior numero di dati. Durante la seconda fase del progetto l'attenzione degli studiosi si è concentrata sulle edizioni uscite dall'officina tipografica di Wynkyn de Worde dal 1500 al 1535.

A sancire la conclusione dell'iniziativa saranno prossimamente la realizzazione di un CD-ROM e quest'anno la pubblicazione da parte dell'editore K.G. Saur di Monaco di una dettagliata analisi condotta da Rautenberg, Gaby Kachelrieß, Gummlich-Wagner, Herz e Duntze, in cui viene esaminata la presenza del frontespizio in alcune edizioni del XV secolo uscite dalle officine tipografiche di Strasburgo, Basilea, Colonia, Norimberga e Augusta<sup>13</sup>, dove una sentenza del Parlamento emessa il 19 novembre del 1530 stabilì come da quel momento in poi nessun libro potesse essere stampato o venduto senza «des Truckers Nahmen [...] auch die Stadt»<sup>14</sup>. Nel frattempo è possibile scaricare gratuitamente dal sito <<http://www.buchwiss.uni-erlangen.de>> (*Projekte*) alcune dispense in tedesco (e in parte anche in inglese) con tanto di esempi concreti delle varie tipologie di frontespizio, di statistiche e grafici a linee e a torta realizzati sulla base dei dati recuperati tanto dal *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* quanto dall'ISTC.

La banca dati, che ha richiesto poco più di un anno di lavoro (marzo 2003 – maggio 2004), è ospitata sul server della Universitäts- und Staatsbibliothek Köln, è parte integrante della *Verteilte digitale Inkunabel-Bibliothek* (d'ora in poi VdIB), di cui si avrà modo di parlare in seguito, ed è consultabile gratuitamente all'indirizzo <<http://inkunabeln.ub.uni-koeln.de/titelblatt>>.

1039 sono i record bibliografici contenuti nel database, di cui oltre 700 arricchiti da immagini digitalizzate da microfilm fornite da sette biblioteche, per un totale di oltre 3250: Universitätsbibliothek Erlangen (955), Bayerische Staatsbibliothek München (595), Universitäts- und Stadtbibliothek Köln (491), Staatsbibliothek Bamberg (452), Stadtbibliothek Nürnberg (221), Staats- und Stadtbibliothek Augsburg (48), Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel (28).

Come più volte ribadito dai responsabili del progetto, con la digitalizzazione di questo materiale non si è voluto in alcun modo entrare in competizione con altre iniziative avviate dalle maggiori biblioteche, che prevedono invece una riproduzione in digitale dell'intero esemplare; l'apparato iconografico del *database* si riferisce infatti alle sole parti delle edizioni esaminate ritenute interessanti rispetto agli obiettivi del progetto: frontespizi, incipit, explicit, pagine che precedono e seguono quella del titolo. La risoluzione scelta è compresa tra i 300 ed i 600 dpi.

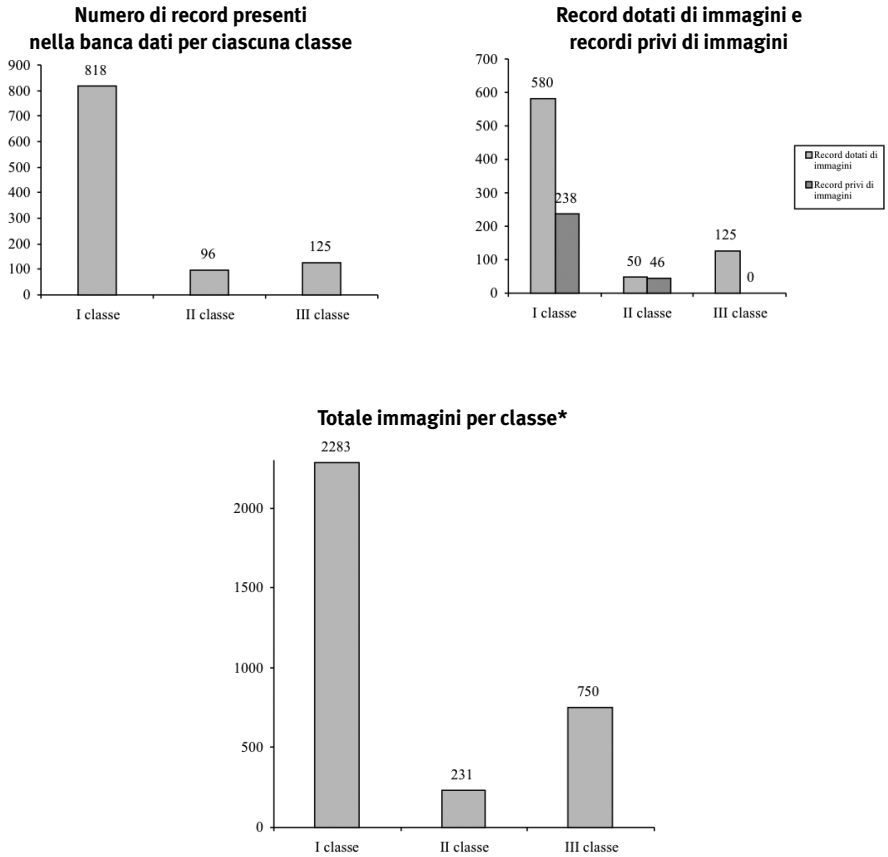
Come linea di demarcazione è stato adottato il 1490, quando si cominciò ad assegnare al frontespizio un certo rilievo tipografico attraverso, ad esempio, la ripartizione degli elementi su più righe, di cui la prima stampata a caratteri più grandi. In questo senso è possibile procedere a una suddivisione del materiale in tre grandi classi:

- 1) edizioni dotate di frontespizio stampate a Magonza, Bamberga, Strasburgo, Colonia, Basilea, Augusta e Norimberga *prima* del 1490; per motivi facilmente comprensibili, non in tutti i casi è stato possibile verificare sul posto i singoli esemplari superstiti e digitalizzarne le parti di maggiore rilievo;
- 2) edizioni dotate di frontespizio stampate a Magonza, Bamberga, Strasburgo, Colonia, Basilea, Augusta e Norimberga *tra il 1490 e la fine del XV secolo*;

**13** *Das Titelblatt der Inkunabel- und Frühdruckzeit in Deutschland, den Niederlanden und Venedig: allgemeine Entwicklung und Fallstudien*, München: K.G. Saur, 2005.

**14** «il nome del tipografo [...] e l'indicazione della città».

3) 126 edizioni di opere Erasmo da Rotterdam stampate a Basilea da Johann Froben tra il 1501 e il 1525. Una dettagliata analisi di queste edizioni è stata condotta a margine del progetto da Gaby Kachelrieß<sup>15</sup>.



\*Per ciascun record il numero delle immagini varia da 2 a 6

Il modesto numero di record riconducibili alla seconda classe è giustificato dall'utilizzo del materiale conservato presso la sola biblioteca universitaria di Erlangen; ne consegue che la percentuale di informazioni ricavabili dalla banca dati per il periodo compreso tra il 1490 e il 1515 è nettamente inferiore a quelle relative agli altri periodi. Si segnala la presenza di dati relativi ad alcune edizioni stampate prima del 1490 sia pure prive di frontespizio o con dubbie indicazioni tipografiche.

<sup>15</sup> Gabi Kachelrieß, *Die Entstehung und Entwicklung des Titelblatts in der Inkunabel- und Frühdruckzeit am Beispiel des Druckorts Basel und der Erasmus-Drucke des Johann Froben (1513-1527)*. A tal proposito si veda «Seid klug wie die Schlangen und ohne Falsch wie die Tauben»: Gaby Kachelrieß über ihre Magisterarbeit zum Titelblatt der Frühdruckzeit in Basel und der Erasmus-Drucke des Johann Froben, «Lederpapier: Zeitschrift der Erlanger Buchwissenschaft», 32 (2004), p. 43-47. L'articolo è disponibile anche on line all'indirizzo <<http://www.fsi-buwi.phil.uni-erlangen.de/lederpapier/Lp32/Lp32T.pdf>>.

Durante la fase di implementazione, per la quale ci si è avvalsi anche della preziosa collaborazione di Manfred Thaller, direttore dell'Institut für Historisch-Kulturwissenschaftliche Informationsverarbeitung der Universität Köln<sup>16</sup> e responsabile del progetto VdIB, si è proceduto ad una standardizzazione dei titoli e dei nomi di persona secondo quanto prescritto dalle *Regeln für die alphabetische Katalogisierung*. Le maggiori difficoltà si sono presentate con la normalizzazione dei titoli delle opere anonime, per le quali ci si è serviti del catalogo degli incunaboli della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (BSB-Ink).

Per chi si occupa prevalentemente di manoscritti e ha avuto modo di interrogare la banca dati nata dal progetto CEEC (*Codices Electronici Ecclesiae Coloniensis*) relativo alla digitalizzazione dei codici della Cattedrale di Colonia<sup>17</sup> e anch'esso realizzato sotto la direzione di Thaller, sarà facile notare una somiglianza formale tra le due banche dati, entrambe dinamiche.

Il modello logico scelto è quello relazionale. Le sette etichette poste nella parte superiore della *home-page* mettono l'utente nelle condizioni di scegliere se avviare la ricerca (*Suchen*), se passare alla lettura del materiale informativo in cui si ripercorre brevemente la nascita e l'evoluzione del progetto e si forniscono alcune stime (*Dokumentation* e *Erfassungsbasis*), se accedere alla sezione dei link ad altre risorse, piuttosto che richiamare la pagina degli aiuti (*Hilfe*), in cui si descrive il funzionamento del database. Vi è infine la possibilità di selezionare la lingua di preferenza, scegliendo tra tedesco, inglese e spagnolo.

È prevista una sola modalità di ricerca semplice che richiede di selezionare da un menu a tendina una delle undici chiavi di accesso previste: autore, tipografo, luogo di stampa, carattere, numero di scheda GW, corrispondente numero nel repertorio Hain e nei supplementi di Reichling e Copinger, numero ISTC, anno di stampa, varie forme di responsabilità, parole del titolo, termini vari. Avviando la ricerca verrà visualizzata di volta in volta una lista di voci controllate nella quale individuare quella di interesse; cliccando su *Zeige Beschreibung* ci verranno mostrati tutti i record bibliografici corrispondenti al criterio di ricerca immesso. L'opzione *Zeige Suchkategorien* visualizza una lista alfabetica lineare la cui prima voce sarà quella digitata nell'apposito campo.

Da notare la possibilità di scegliere non soltanto tra i setti principali centri di stampa di area tedesca più volte ricordati, cui si aggiungono Heidelberg, Leipzig, Reutlingen e Speyer, ma anche tra città di altre zone d'Europa: Deventer, Dijon, Hagenau e Venezia, a cui però corrisponde un solo record.

Per quel che concerne la data di stampa, si va dal 1463 al 1600 con un visibile salto temporale dopo il 1527.

Volendo ora soffermarsi sulla struttura di ogni singolo record, esso si presenta suddiviso in due parti. In quella superiore è descritta l'edizione. Il formato di visualizzazione scelto è quello cosiddetto a *bandiera* (o SUTRS), caratterizzato da una disposizione dei campi in verticale. Quelli previsti sono: autore, titolo, luogo di stampa, tipografo, data di stampa, formato, consistenza, formula collazionale (la si trova nel 98% dei casi), numero delle righe presenti in ogni pagina, carattere di stampa, lingua della pubblicazione, indicazioni relative all'esemplare oggetto di indagine, breve descrizione della distribuzione del testo secondo quanto riportato nel GW, indicazioni repertoriali (ISTC, GW, Hain, Copinger, Reichling). In alcune schede trovia-

<sup>16</sup> HKI-Institut für Historisch-Kulturwissenschaftliche Informationsverarbeitung der Universität Köln, <<http://www.hki.uni-koeln.de>>.

<sup>17</sup> CEEC-Codices Electronici Ecclesiae Coloniensis, <<http://www.ceec.uni-koeln.de>>.

mo anche informazioni sullo specchio di stampa, sulla grandezza delle carte e sul numero delle colonne. Nel caso delle miscellanee, oltre all'autore e al titolo principale vengano indicati l'autore e il titolo delle singole opere contenute.

La metà inferiore del record è invece interamente riservata alla descrizione delle immagini digitalizzate. Anche qui i dati sono riportati in colonna: indicazione del punto della pubblicazione da cui l'immagine proviene, riferimenti ai dati contenuti nella pagina indicata, luogo di conservazione dell'esemplare, segnatura di collocazione, link all'immagine. Come già ricordato, non vi sono record con meno di due immagini o con più di sei, sicché i campi saranno ripetuti tante volte quante sono le immagini che si è scelto di associare a ogni singolo record.

Per quanto possa risultare semplice il meccanismo di interrogazione, l'impossibilità di effettuare ricerche combinate avvalendosi della logica booleana costringe a scorrere tutte le schede prima di arrivare a quella di interesse.

Dalla collaborazione tra l'Università di Colonia, la Universitäts- und Staatsbibliothek Köln e la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel (Niedersachsen) è nata la Verteilte digitale Inkunabelbibliothek (VdIB). Obiettivo del progetto finanziato dalla DFG<sup>18</sup> e diretto da Manfred Thaller è la digitalizzazione del patrimonio di incunaboli posseduto dalle due biblioteche e la messa in rete delle immagini così ottenute.

Per evitare sovrapposizioni, si è scelto di adottare una linea di demarcazione cronologica fissata nell'anno 1485, sicché a Colonia sono stati digitalizzati gli esemplari più antichi (1460-1485) e a Wolfenbüttel quelli più recenti (1485-1500) per un totale di circa 1000 incunaboli che corrispondono approssimativamente al 5% di quelli oggi conservati nelle biblioteche di tutto il mondo<sup>19</sup>.

Il progetto, iniziato nel 2003, può dirsi oggi concluso; la banca dati è ospitata sul server dell'Università di Colonia ed è consultabile gratuitamente all'indirizzo <<http://inkunabeln.ubi.uni-koeln.de>>.

Il database è dinamico, il modello logico scelto è quello relazionale.

Sono possibili tre modalità di ricerca.

1) Ricerca in indice (*Indexsuche*): si tratta di selezionare dal menu a tendina la lista di interesse oppure digitare nell'apposito campo il termine di ricerca. Tra le undici liste previste si segnalano quella relativa alle indicazioni tipografiche (*Druckvermerk*), alle note di possesso (*Besitzvermerk*) e quella per numero di scheda previsto dai principali repertori e cataloghi (*Suche im GW*, *Ink*<sup>20</sup>, *BMC*, *IBP*<sup>21</sup>, *IDL*<sup>22</sup>, *IGI* e *Ohly-Sack*<sup>23</sup>). Allo

**18** DFG-Az. BIB Vohab 01/01.

**19** La Herzog August Bibliothek possiede 2834 edizioni del XV secolo; dei 3477 esemplari presenti, 642 sono seconde copie. Presso la Universitäts- und Staatsbibliothek Köln sono conservati 2350 esemplari (475 impressi solo a Colonia), pari al 35% dei 1280 incunaboli stampati nella città. L'attenzione è rivolta principalmente ai centri tipografici tedeschi. Ugualmente rappresentati sono quelli baschi, francesi e dell'Italia settentrionale.

**20** *BSB-Ink.-Inkunabelkatalog der Bayerischen Staatsbibliothek München*, Wiesbaden: Reichert, 1988-2000, 5 Bände.

**21** Maria Bohonos – Eliza Szandorowska, *Incunabula quae in bibliothecis Poloniae asservantur*, [1.2.], Wratislaviae: ex officina Institutii Ossoliniani, 1970.

**22** *Incunabula in Dutch Libraries: a census of fifteenth-century printed books in Dutch public collections*, Nieuwkoop: B. De Graaf, 1983, 2 vol. (1: *Catalogue*; 2: *Indexes and concordances*).

**23** Kurt Ohly – Vera Sack, *Inkunabelkatalog der Stadt- und Universitätsbibliothek und anderer öffentlicher Sammlungen in Frankfurt am Main*, Frankfurt a. M.: Vittorio Klostermann, 1967.



stesso modo è possibile una ricerca per parole chiave direttamente nel testo (*Stichworte aus dem Text*). Cliccando su *Zeige Begriffe* le voci della lista vengono visualizzate a partire dalla prima, che inizia con le lettere digitate nel campo di ricerca; facendo invece clic su *Zeige Titel* sono mostrati i record che soddisfano il criterio di ricerca immesso.

2) Ricerca semplice (*Einfache Suche*): possibilità di recupero del dato digitato tanto tra le informazioni inerenti il contenuto del documento, quanto tra quelle che lo descrivono formalmente. I criteri di recupero coincidono in buona parte con quelli del motore di ricerca Google.

3) Ricerca avanzata (*Maskensuche*): otto chiavi di ricerca (parole estratte dal testo, soggetto, autore e altre indicazioni di responsabilità, titolo, indicazioni tipografiche, note di possesso, numero ISTC, anno di stampa) con possibilità di scorrimento dei relativi indici.

L'opzione *Digitalisate* nella parte alta della schermata apre una finestra in cui è possibile visualizzare le descrizioni sintetiche degli incunaboli disponendole in ordine alfabetico per autore (o altre indicazioni di responsabilità intellettuale), oppure per numero ISTC, titolo, anno di stampa, numero di scheda GW e BSB-Ink.

Di ciascun incunabolo si dà modo di visualizzare la descrizione short-title (ISTC), le immagini di ogni singola pagina nelle quattro risoluzioni previste (384 x 480, 979 x 1224, 1580 x 1975, 3072 x 3840 pixel) e un elenco da cui selezionare uno o più elementi (es.: incipit, explicit, colophon, iniziali dipinte, annotazioni manoscritte, note di possesso) con l'esatta indicazione del punto in cui essi ricorrono all'interno dell'esemplare.

Al momento non è possibile effettuare ricerche in altre lingue se non in tedesco: considerata l'elevata percentuale di incunaboli digitalizzati stampati in Italia, Francia, Paesi Bassi ecc., e dunque l'interesse che il progetto riveste non solo per l'area di lingua tedesca, sarebbe auspicabile che l'interrogazione fosse possibile in almeno un'altra lingua, come previsto dal database scaturito dal progetto dell'Università di Erlangen.

### 3 GW, VD16, ST16, EBDB

Pietra miliare della tradizione incunabolistica è il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (GW), di cui dall'agosto del 2003 è disponibile sul server della Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz<sup>24</sup> la versione *on line*.

Eviterò di soffermarmi sul funzionamento della banca dati, anzitutto perché porterebbe via da sola lo spazio di un articolo, e in secondo luogo perché il GW oramai non costituisce più una novità. Oltretutto sul numero di luglio-agosto del 2004 di «*Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie*» (ZfBB), interamente dedicato all'antico patrimonio che si conserva presso le biblioteche e alle maggiori iniziative attuate per una sua ricognizione, è presente un dettagliato resoconto di Ninon Suckow e Werner Klarkowski, in cui sono ricordati gli obiettivi del progetto, è operato un confronto tra la versione a stampa e quella elettronica e sono illustrate sinteticamente le varie modalità di interrogazione del *database*<sup>25</sup>.

<sup>24</sup> <<http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de>>. La consultazione del database è possibile soltanto in seguito al *download* gratuito di un ICA-Client (Independent Computing Architecture) fornito dalla Citrix Systems.

<sup>25</sup> Ninon Suckow – Werner Klarkowski, *Die Datenbank "Gesamtkatalog der Wiegendrucke"*, «*Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie*», 51 (2004), n. 4, p. 200-206.

Un secolo è trascorso da quando s'insediò la commissione incaricata del censimento e della catalogazione di tutte le edizioni uscite dai torchi nel XV secolo; per celebrare questo anniversario dal 25 al 27 novembre 2004 si è tenuto presso la Biblioteca di Stato di Berlino un convegno internazionale, i cui atti dovrebbero essere pubblicati sul «Gutenberg-Jahrbuch» del prossimo anno<sup>26</sup>.

36.418 i record presenti della banca dati; di questi, il 45% è stato redatto nella forma prevista dai volumi 1-10 (autori dalla A alla H), mentre il restante 55% si presenta come digitalizzazione delle schede della versione manoscritta del catalogo (autori dalla J alla Z).

Record completi di descrizione bibliografica, fascicolazione e indicazione esaustiva dei riferimenti bibliografici e dei luoghi in cui si conservano i singoli esemplari sono disponibili solo nel 13% dei casi (volume 10, schede dalla 11.538 alla 12.411); in tutti gli altri si trovano indicati i repertori di maggiore rilievo e le sole copie conservate a Berlino.

Nel corso del 2005 è stato pubblicato nuovo materiale relativo al volume 11 (11,1 e 11,2) che, in base a quanto stipulato con l'editore, potrà essere riversato nel *database* solo dopo due anni la data di uscita della versione cartacea.

Per le cinquecentine è disponibile dal 2002 sul server della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco la banca dati VD16 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts*)<sup>27</sup>, per la cui consultazione è richiesta, come nel caso del GW, l'installazione di un *plug-in*<sup>28</sup>.

Si tratta di un archivio elettronico di solo testo mantenuto costantemente aggiornato; al momento vi si trovano più di 25.000 record. All'inizio del 2004 ammontavano a circa 250 le biblioteche e gli archivi rappresentati al suo interno.

Prossimamente la banca dati dovrebbe essere estesa anche alle edizioni stampate in tedesco al di fuori dei confini nazionali, principalmente in Boemia, Mähren, Siebenbürgen e nella regione del Baltico. Allo stesso modo dovrebbe essere previsto il riversamento dei dati relativi ai fogli sciolti impressi nel XVI secolo che, al pari delle edizioni musicali, delle mappe e degli atlanti, non risultano al momento contemplati né dalla versione cartacea del repertorio, né da quella *on line*.

È riservata al materiale a stampa risalente al XVI secolo posseduto dalla sola Biblioteca di Stato di Berlino la banca dati ST16 (*Short-Title Catalogue der Drucke des 16. Jahrhunderts im Bestand der Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz*)<sup>29</sup>.

Nel dicembre del 2002 l'archivio conteneva circa 25.000 record relativi alle edizioni del XVI secolo possedute dalla biblioteca indipendentemente dalla lingua e dal luogo di pubblicazione. Vi si trovano rappresentati non soltanto i principali centri tipografici tedeschi, ma anche francesi, olandesi e italiani.

I nomi di persona sono stati formulati sulla base del PND (*Personennamendatei*)<sup>30</sup>, la descrizione segue in linea di massima il metodo messo a punto da Ludwig Hain,

**26** *Kunst, Literatur und Wissenschaft in den Inkunabeln: Hundert Jahre Gesamtkatalog der Wiegendrucke. Internationale Tagung der Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz, Berlin, 25-27 novembre 2004*. Il programma del convegno è disponibile sul sito della biblioteca all'indirizzo <<http://handschriften.staatsbibliothek-berlin.de/programm.html>>.

**27** <<http://www.vd16.de>>.

**28** Vedi nota 24.

**29** <<http://st16.sbb.spk-berlin.de/st16>>.

**30** *PDN-Personennamendatei: authority file* per i nomi di persona nato dall'esigenza di uniformare le complesse intestazioni dei nomi presenti sui libri pubblicati tra il XVI e la metà del XVIII secolo.

che prevede una trascrizione diplomatica degli elementi nel rispetto dell'ortografia e della punteggiatura.

Due i criteri di ricerca previsti:

1) *Suche über die Register*: consente una ricerca utilizzando le dodici liste appositamente predisposte (persone, tipografi/editori/legatori, titoli, parola d'ordine, luoghi di stampa, data di stampa, impronta, soggetti, segnatura di collocazione, numero di scheda VD16, note di possesso, numero identificativo);

2) *Suche über logische Kombinationen*: avvalendosi degli operatori logici booleani *und* (intersezione) e *oder* (unione) è possibile combinare tra loro più termini di ricerca. I campi previsti sono gli stessi del punto 1 ad esclusione del numero identificativo.

La banca dati è di solo testo e la ricerca è possibile soltanto in tedesco.

Come si sa, con l'introduzione della stampa venne preclusa al lettore la possibilità di intervenire sull'aspetto formale dell'oggetto libro. L'unico campo lasciato libero all'iniziativa dell'acquirente rimase la legatura, della quale egli si occupava in prima persona con la consapevolezza che essa avrebbe contribuito a distinguere il proprio esemplare da ogni altro di quella edizione, rendendolo per così dire un *unicum*. Ecco allora che una banca dati dedicata alle legature antiche riveste indubbiamente un interesse primario.

*Die Dantenbank historischer Bucheinbände* (d'ora in poi EBDB)<sup>31</sup> è ospitata dal 2001 sul server della Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz, è consultabile gratuitamente e presenta un ricco apparato di calchi (*frottises*) digitalizzati che riproducono i motivi impressi sulle legature dei secoli XV e XVI avvalendosi di punzoni, rulli e tondelli<sup>32</sup>. La tecnica utilizzata è quella del ricalco consistente nel posizionare sul piatto della coperta un foglio di carta, sul quale veniva trasferito il motivo in rilievo, appunto ricalcandolo con una matita. L'importanza di questo materiale è facilmente comprensibile se si pensa che le riproduzioni con questa tecnica costituiscono in molti casi l'unica testimonianza degli originali andati perduti nel corso del secondo conflitto mondiale.

La EBDB è nata sotto gli auspici della DFG su proposta di alcune biblioteche desiderose di rendere accessibili le loro imponenti raccolte di calchi e che per questo hanno avviato progetti di digitalizzazione affidati, in non pochi casi, a strutture esterne.

A tutt'oggi siamo in grado di individuare quattro grandi nuclei riconducibili ad altrettante biblioteche:

1) il fondo Kyriss della Württembergische Landesbibliothek Stuttgart: materiale raccolto da Ernst Kyriss dal 1929 al 1973 in più di 90 biblioteche e archivi prevalentemente del sud della Germania e pubblicato con il titolo *Verzierte gotische Einbände*

<sup>31</sup> <<http://www.hist-einband.de/index.shtml>>. Si vedano anche Andreas Wittenberg, *Die Datenbank historischer Bucheinbände*, «Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie», 51 (2004), n. 4, p. 246-250 e Gernot Giertz, *Die Datenbank der Einbanddurchreibungen*, intervento tenuto al convegno internazionale degli esperti di manoscritti, Universität Marburg, 23-25 settembre 2002 (il testo è disponibile sul sito <[http://www.dfg.de/forschungsfoerderung/wissenschaftliche\\_infrastruktur/lis/veroeffentlichungen/dokumentationen/hs\\_tagung\\_2002.html](http://www.dfg.de/forschungsfoerderung/wissenschaftliche_infrastruktur/lis/veroeffentlichungen/dokumentationen/hs_tagung_2002.html)>). Ringrazio Andreas Wittenberg della Staatsbibliothek zu Berlin per avermi procurato informazioni aggiornate.

<sup>32</sup> Questi strumenti venivano realizzati da incisori di professione ed impiegati dai legatori per abbellire le coperte dei libri. A differenza di punzoni e rulli, che il legatore imprimeva nella pelle servendosi della sola forza muscolare, per i tondelli ricorreva generalmente ad una pressa.

*im alten deutschen Sprachgebiet*<sup>33</sup>. Del fondo fanno parte 357 cartelle contenenti oltre 20.000 fogli con calchi realizzati con punzoni;

2) il fondo della Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel: la biblioteca possiede una raccolta di oltre 4800 *frottises* prodotti da un singolo punzone, cui se ne aggiungono altri 2250 di varia origine;

3) il fondo Schunke della Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz: vi appartengono circa 13.000 cartelle contenenti fotografie, disegni, appunti manoscritti e calchi suddivisi prevalentemente per regione di provenienza. Fa parte della biblioteca il fondo Schwenke, cui è stata dedicata la pubblicazione in due volumi *Die Schwenke-Sammlung gotischer Stempel- und Einbanddurchreibungen*<sup>34</sup>;

4) il fondo della Bayerische Staatsbibliothek München: grazie alla solerzia di Ferdinand Geldner la biblioteca può oggi vantare una raccolta di circa 4000 cartelle con oltre 7600 calchi di punzoni usati su legature tardo gotiche, cui se ne aggiungono oltre 6000 relative a punzoni impressi su legature in parte tardo gotiche, in parte rinascimentali<sup>35</sup>.

A differenza delle collezioni conservate nelle biblioteche di Stoccarda e Wolfenbüttel, che coprono l'area settentrionale della Germania, il fondo Schunke ha una portata più generale, dal momento che vi si trova rappresentata l'intera arte legatoria europea con particolare attenzione alla legatura rinascimentale tedesca in pelle di bovino o suino decorata con rulli e tondelli. La presenza in molti casi delle iniziali del legatore o del monogramma dell'incisore<sup>36</sup> si rivela particolarmente utile alla collocazione spaziale e temporale delle singole unità.

Il database è di tipo MySQL e contiene attualmente circa 40.000 record, una cifra destinata sicuramente a salire nei prossimi mesi visto il successo che l'iniziativa sta riscuotendo all'estero: la Belgisch-Nederlands-Bandengenootschap l'ha già promossa a pieni voti e dal gennaio del 2004 sono in corso trattative per un possibile coinvolgimento di biblioteche straniere.

Attualmente il contenuto del database è disponibile soltanto in tedesco.

Per quel che concerne le modalità di interrogazione, oltre all'opzione *Schnellsuche*, che consente di avviare una ricerca veloce direttamente dalla *home page*, cliccando su *Recherche*, si ha modo di ridurre il rumore scegliendo a quale/i classe/i di oggetti estendere la ricerca: rulli (*Rollen*), tondelli (*Platten*) e punzoni (*Stempel*). È possibile effettuare interrogazioni combinate per atelier (*Werkstatt*), per strumento utilizzato (*Werkzeug*) oppure per legatura (*Buchbinderische Einheit*) inserendo i termini negli appositi campi dopo aver selezionato da un menu a tendina la voce corrispondente:

**33** Ernst Kyriss, *Verzierte gotische Einbände im alten deutschen Sprachgebiet*, Stuttgart: Hettler, 1951, 1953-1958, 2 Bände (1: *Textband*; 2: *Tafelbände*). In quest'opera si trovano schedati appena 1800 punzoni. Nel fondo Kyriss se ne contano però 7000 che ora potranno essere interamente riversati nella banca dati.

**34** *Die Schwenke-Sammlung gotischer Stempel- und Einbanddurchreibungen nach Motiven geordnet und nach Werkstätten bestimmt und beschrieben von Ilke Schunke*, Berlin: Akad.-Verlag, 1979-1996, 2 Bände (1: *Einzelstempel*; 2: *Werkstätten*).

**35** La Bayerische Staatsbibliothek è coinvolta nel progetto dal gennaio del 2004.

**36** A questo proposito va detto che nel XV secolo vengono ancora utilizzati i nomi degli atelier; sono rari i casi in cui troviamo riportato direttamente il nome del singolo legatore. Nel corso del XVI secolo le cose cambiano, diventando sempre più frequente l'uso della sola iniziale del nome o direttamente del nome completo.




Werkstatt	Werkzeug	Buchbinderische Einheit
Città	classe di appartenenza della decorazione (piante, animali, ritratti, soggetti biblici ecc.)	città in cui la legatura è conservata
Regione	singolo motivo (giglio, drago, Davide e Golia ecc.)	biblioteca che conserva la legatura
Nazione	numero identificativo previsto dai repertori Schwenke/Schunke, Haebler <sup>37</sup> e Kyriss	collocazione
denominazione dell'atelier/nome del legatore	nome dell'incisore	denominazione dell'atelier/nome del legatore
Numero identificativo	forma del calco	note di possesso
	scritte con valore didascalico	anno di realizzazione della legatura (può trovarsi direttamente sulla stessa o essere desunto da altre fonti)
	classificazione "interna" secondo il metodo Kyriss <sup>38</sup>	
	<i>Motiv</i> <i>Datierung/Buchbinder/Stecher/Text/Zusatz</i> riferimenti cronologici/nome o iniziali del legatore/monogramma dell'incisore/parti di testo <sup>39</sup> /altro	
	numero identificativo della decorazione all'interno della banca dati	
	dimensioni in mm (lunghezza x larghezza per rulli e puntelli; la sola ampiezza per i punzoni)	

La voce *Index* attiva la funzione di scorrimento delle liste. L'opzione *Übernehmen* trasferisce il termine dalla lista al campo di ricerca. Cliccando su *Zurücksetzen* viene "ripulita" la maschera per poter inserire nuovi termini; con *Suchen* si avvia la ricerca. I risultati vengono visualizzati anzitutto in forma sintetica. A questo punto si presentano due possibilità:

**37** Per i punzoni valgono i repertori di Schwenke, Schunke e Kyriss, per rulli e tondelli si veda Konrad Haebler, *Rollen- und Plattenstempel des XVI. Jahrhunderts*, unter Mitwirkung von Dr. Ilse Schunke, Leipzig: Harrassowitz, 1928-1929.

**38** Per maggiore chiarezza citerò l'esempio riportato in Gernot Giertz, *Die Datenbank der Einbanddurchreibungen* (v. nota 33): nel primo volume del repertorio Kyriss l'officina del legatore Johannes Evangelista è classificata come *125.Evangelist, Nr. 24*. La cosiddetta "interne Kyriss-Zählung" corrisponde esattamente a quest'ultima parte della notazione.


**39** Tutto ciò che non rientra nella voce *Didascalie*.

– limitarsi alla semplice descrizione senza il supporto della grafica (*Motivbeschreibung*): la presenza di uno dei seguenti simboli,    , indica se si tratta rispettivamente di un punzone, di un rullo o di un tondello; con un asterisco sono segnalati i laboratori fittizi;

– visualizzare anche i calchi (*Thumbnails*): mentre i punzoni sono sempre visibili, rulli e tondelli di una certa grandezza vengono sostituiti dai simboli di cui sopra.

Per una descrizione più dettagliata è necessario cliccare su ogni singolo record. Da qui è possibile ottenere altre informazioni: le parti in grassetto consentono ad esempio di recuperare altri calchi sul genere di quello visualizzato, tutti gli strumenti usati all'interno di un dato laboratorio, oppure informazioni sull'esemplare cui appartiene la legatura sulla quale è riprodotta la decorazione.

In alcuni casi sono forniti riferimenti bibliografici (*Literatur*) e note, qualora ritenute utili ai fini dell'identificazione del legatore (*Freitext*).

C'è però anche un altro modo per interrogare la banca dati: nella sezione *Terminologie* è possibile scegliere tra una ricerca per termini (*Ich möchte anhand der Terminologieliste suchen*) e una per immagini (*anhand der Bilder*), avvalendosi delle due liste di termini controllati di riferimento appositamente predisposte per punzoni e per rulli e tondelli. I tesauri sono visualizzati nella parte sinistra della schermata, si riferiscono ai soggetti riprodotti nei calchi e prevedono rinvii (s. = *siehe/vedi*)<sup>40</sup> e rinvii da ()<sup>41</sup>. Inutile dire che, per chi non ha familiarità con la lingua tedesca, la ricerca per immagini si rivela estremamente efficace dal momento che le varianti di una stesso soggetto sono immediatamente percepibili.

Per i punzoni è prevista un'ulteriore modalità di ricerca secondo il numero identificativo di ciascun *frottis* (*anhand der Motivnummer*).

#### 4 INKA, BSB-Ink, OPACplus

Volendo ora offrire una panoramica dei più importanti cataloghi di biblioteche presenti in rete, è impossibile anche solo non accennare al ben noto INKA (*Inkunabelkatalog deutscher Bibliotheken*)<sup>42</sup>, considerato uno dei più validi strumenti di ricerca nel settore dell'incunabolistica.

Si tratta di un catalogo automatizzato collettivo integrato, che fotografa il posseduto di oltre venti biblioteche tedesche dotate di raccolte di incunaboli di assoluto rispetto.

Visto l'utilizzo che oramai se ne fa da tempo tra gli storici del libro, mi limiterò semplicemente a ricordare qualche dato, senza entrare nel merito di specifiche a carattere tecnico.

La banca dati è ospitata dal 1999 sul server della Universitätsbibliothek Tübingen ed è stata progettata utilizzando il software TUSTEP (Tübinger System von Textverarbeitungsprogrammen-Sistema per i programmi di elaborazione testuale) prodotto dal Zentrum für Datenverarbeitung der Universität Tübingen.

INKA non può essere considerato un sistema statico, rigido, chiuso e fine a se stesso, dal momento che l'archivio è mantenuto aggiornato dalle singole biblioteche.

<sup>40</sup> «I rinvii rinviano da una formula possibile di un soggetto, che non è stata impiegata, alla voce standard» (Mauro Guerrini, *Catalogazione*, Roma: AIB, 2001, p. 88).

<sup>41</sup> «I rinvii da indicano da quali voci è stato fatto rinvio» (*Ibidem*).

<sup>42</sup> <<http://www.ub.uni-tuebingen.de/pro/kata/inka.php>>.

che che provvedono periodicamente a riversarvi nuovo materiale, catturando di volta in volta la notizia e notificando di essere in possesso di un altro esemplare afferente ad una data edizione, di cui vengono ovviamente fornite le indicazioni relative agli elementi che lo contraddistinguono. Oltretutto il catalogo non ha alcuna pretesa di esaustività.

Il *Land* maggiormente rappresentato è il Baden-Württemberg, dove nel 1986 la fondazione Kulturgut Baden-Württemberg ha avviato il progetto *Inkunabeln in Baden-Württemberg*, da cui si è nato lo stesso INKA.

Gli ultimi dati parlano di 14.124 record e 45.927 esemplari descritti. Oltre alle classiche chiavi di accesso (titolo, autore, luogo di stampa, editore/tipografo, anno di stampa, indicazioni repertoriali, ricerca libreria, varie indicazioni numeriche) sono previsti cinque campi che consentono di effettuare interrogazioni a partire dalle proprietà dell'esemplare: legatore, note di possesso, segnatura di collocazione, numero identificativo della legatura secondo i repertori Kyriss e Haebler.

Tra le biblioteche presenti in INKA troviamo la Bayerische Staatsbibliothek, una delle più importanti al mondo per il numero di incunaboli posseduti: circa 9660 edizioni pari a 19.900 esemplari; circa un terzo dei libri stampati nel XV secolo di cui si ha oggi notizia sono conservati presso la Biblioteca<sup>43</sup>.

Come ricordato da Claudia Fabian qualche tempo fa su questa rivista, essa riveste un ruolo chiave nella gestione del patrimonio antico; è centro tedesco ISTC<sup>44</sup> e ha all'attivo numerose iniziative di digitalizzazione.

Dal 2004 è consultabile in rete l'altrettanto conosciuto BSB-Ink (*Inkunabelkatalog der Bayerischen Staatsbibliothek*)<sup>45</sup>. Anche in questo caso mi limiterò a fornire qualche informazione di carattere generale.

All'interno del catalogo si trovano le descrizioni di 9574 edizioni (inclusi 393 postincunaboli) e 17.401 esemplari (incluse 603 copie di postincunaboli).

Non sono invece presenti le seconde copie (2454 volumi); gli incunaboli acquisiti dopo il 1985; i frammenti di incunaboli (per lo più maculature) che ancora non sono stati trattati da un punto di vista catalografico.

Sei le modalità di ricerca previste:

- ricerca semplice (*Standardsuche*);
- ricerca avanzata dell'edizione (*Expertensuche Ausgabe*);
- ricerca avanzata dell'esemplare (*Expertensuche Exemplar*);
- ricerca per immagini (*Bildsuche*);
- ricerca negli indici (*Indexsuche*);
- ricerca combinata (*Verknüpfte Suche*) mediante impiego degli operatori logici booleani *und* (intersezione), *ohne* (complemento) e *oder* (unione).

**43** Fonti: International Federation of Library Associations and Institutions, Section on Rare Books and Manuscripts., *Newsletter*, winter 2005, p. 5, <<http://mdz1.bib-bvb.de/cocoon/bsbink/start.html>>. Confrontando i dati della BSB con quelli relativi al patrimonio di incunaboli della British Library (circa 10.390 edizioni, 12.500 esemplari), si noterà che la BSB è seconda alla BL per il numero di edizioni, mentre la supera quanto a esemplari posseduti.

**44** Presso la BSB è operativo l'Inkunabelzensus München, che funziona da centro redazionale tedesco dell'ISTC. Dal 1989 si occupa dell'elaborazione delle registrazioni bibliografiche e dei cataloghi di incunaboli delle biblioteche tedesche, fornisce a queste ultime i record ISTC da utilizzare come base per la messa a punto di cataloghi tanto a stampa quanto elettronici (es. INKA) e provvede all'inserimento nella banca dati ISTC del record provenienti dalla catalogazione delle raccolte tedesche.

**45** Vedi nota 27, <<http://mdz1.bib-bvb.de/cocoon/bsbink/suchEin.html>>.

Di indubbio interesse è la modalità di ricerca per immagini all'interno dell'archivio *Druckgraphische Buchillustrationen des 15. Jahrhunderts*, su cui avrò modo di ritornare ricordando le iniziative di digitalizzazione promosse dalla BSB.

Per quel che concerne invece le cinquecentine possedute dalla biblioteca di Monaco, si può interrogare il catalogo OPACplus<sup>46</sup> che, come suggerisce il nome stesso, intende offrire modalità di ricerca avanzate, mettendo ad esempio l'utente registrato nelle condizioni di salvare le proprie interrogazioni, crearsi una bibliografia personale, fare proposte di acquisto, richiedere assistenza durante le fasi di recupero dei dati.

In OPAC-plus è raccolto il materiale posseduto dalla biblioteca per il periodo 1501-1840, 1953-2005.

A differenza di quanto previsto da INKA e da BSB-Ink, in OPACplus si può scegliere se condurre la ricerca in tedesco o in inglese.

## 5 Iniziative di digitalizzazione

### 5.1 Gutenberg-Digital

Stando a quanto scrisse Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II, al cardinale spagnolo Juan de Carvajal il 12 marzo del 1455, furono 158 o forse 180 gli esemplari della nota edizione della Bibbia delle 42 linee impressi da Johannes Gutenberg e soci intorno alla metà del XV secolo<sup>47</sup>. Di questi ne sopravvivono circa 50, molti dei quali sono oggi visibili al grande pubblico grazie alle iniziative di digitalizzazione avviate dalle maggiori biblioteche che li conservano<sup>48</sup>.

Impossibile dunque non ricordare il progetto *Gutenberg-Digital*<sup>49</sup>, nell'ambito del quale sono stati digitalizzati l'esemplare pergameneo conservato presso la Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek di Göttingen, l'*Helmaspergersches Notariatsinstrument* (strumento notarile del notaro magentino Helmasperger) e il *Musterbuch* (libro di modelli per miniatori di manoscritti).

Vista la dettagliata recensione fattane qualche anno fa da Luigi Balsamo e Alberto Salarelli su «La bibliofilia»<sup>50</sup>, mi limiterò semplicemente ad aggiungere che dall'inizio di quest'anno l'esemplare della Bibbia è consultabile anche sul sito del Gutenberg Museum<sup>51</sup>; per gli altri due documenti non resta che collegarsi al sito del progetto o acquistare i due CD-ROM, che un tempo era possibile selezionare dal

46 <<http://www.bsb-muenchen.de/opacplus.htm>>.

47 Martin Davies, *Juan de Carvajal and the Early Printing: the 42-line Bible and the Sweynheim and Pannartz Aquinas*, «The library», s. 6<sup>a</sup>, 18 (1996), p. 193-215. Si veda però anche Erich Meuthen, *Ein neues frühes Quellenzeugnis (zu Oktober 1454?) für den ältesten Bibeldruck: Enea Silvio Piccolomini am 12. März 1455 aus Wiener Neustadt an Kardinal Juan de Carvajal*, «Gutenberg Jahrbuch», 57 (1982), p. 108-118.

48 Un elenco completo degli esemplari superstiti si trova sul sito [www.gutenberg.de/bibel.htm](http://www.gutenberg.de/bibel.htm).

49 <<http://www.gutenbergdigital.de>>.

50 Luigi Balsamo – Alberto Saltarelli, *Gutenberg digital: Göttinger Gutenberg-Bibel, Musterbuch und Helmaspergersches Notariatsinstrument. The Göttingen Gutenberg Bible, Model Book and Helmasperger's Notare Instrument*, edited by Elmar Mittler and Stephan Füssel, Munich, K. G. Saur Verlag, 2000, 2 CD-ROM, «La bibliofilia», 103 (2001), n. 1, p. 77-81.

51 <<http://www.gutenberg-museum.de>>.



catalogo del Gutenberg-Shop, e che oggi devono essere richiesti direttamente al Göttinger Digitalisierungszentrum<sup>52</sup>.

Al pari della Universitätsbibliothek Göttingen, hanno elaborato piani di digitalizzazione del loro patrimonio altre due biblioteche di altrettante Università tedesche: Bielefeld e Mannheim.

### 5.2 Digitale Drucke, Universität Bielefeld

Nel contesto del progetto *Digitale Drucke* avviato dalla Universitätsbibliothek Bielefeld (Nordrhein-Westfalen), sono stati digitalizzati alcuni incunaboli e postincunaboli, tra cui l'esemplare dell'edizione del 1483 delle *Epistolae familiares* di Enea Silvio Piccolomini stampata a Lovanio da Johannes de Westfalia<sup>53</sup>.

L'esemplare, in possesso della Biblioteca dal 1974, è il più antico volume conservato presso di essa e presenta una legatura in pelle di vitello con impressioni dorate sul dorso. È ritenuto di grande interesse anche e soprattutto per la storia della bibliofilia inglese: tra i suoi possessori vi sono stati infatti numerosi importanti collezionisti inglesi, che hanno provveduto a lasciare sulle risguardie e sulla carta di guardia tracce della loro presenza nella forma di ex-libris, super libros e altre note di possesso manoscritte. Si scopre così che il primo ad aver posseduto l'esemplare fu un tale «Thom. Green» non meglio identificato (seconda metà del XVIII secolo). La copia passò poi nelle mani di Michael Wodhull, il quale pensò bene di registrare non solo il proprio nome, ma anche la data (April = 7<sup>th</sup> 1789), la circostanza dell'acquisto («White's sale») e il prezzo pagato («3 £ 13 s 6 d»). Allo stesso modo ben leggibili sono i riferimenti a vari repertori bibliografici con l'indicazione del numero di scheda contenente la descrizione dell'edizione (es. «Bibliographie instructive» N° 4138).

Altri illustri possessori furono George Dunn (1865-1912), C.S. Ascherson e Clifford Rattey<sup>54</sup>.

L'incunabolo può essere “sfogliato” all'indirizzo <<http://www.ub.uni-bielefeld.de/diglib/piusPapa/epistolae>>.

### 5.3 MATEO, Universität Mannheim

È l'acronimo di *Mannheimer TEXte Online* e si occupa dal 1996 della pubblicazione su web di testi scientifici e fonti primarie<sup>55</sup>.

MATEO è nato come gruppo di lavoro dei membri dell'Università di Mannheim e cura quattro diversi progetti, ciascuno dei quali presenta proprie caratteristiche ben definite che lo contraddistinguono:

1. MATEO/VERLAG e MATEO/Altes Buch<sup>56</sup>: pubblica su web scritti scientifici e banche dati testuali e grafiche. Per quel che concerne il libro antico, viene curata la pubblicazio-

<sup>52</sup> <<http://gdz.sub.uni-goettingen.de/de/index.html>>.

<sup>53</sup> GW, BMC lx 141, HC 152, Panzer 25, Proctor 9233, <<http://www.ub.uni-bielefeld.de/diglib/rara>>.

<sup>54</sup> Matthias Lentz – Heinrich Rütting, *Das älteste Buch der Univesitätsbibliothek Bielefeld: Eine Kostbarkeit früher Druckkunst und ihre Geschichte*, «Forschung an der Universität Bielefeld», 19 (1999), p. 3-8, disponibile anche all'indirizzo <<http://www.uni-bielefeld.de/presse/fomag/inhalt19.htm>>; Matthias Lentz, *Ein Dokument englischer Bibliophilie in Ostwestfalen: zur Provenienz der “Epistolae familiares” von 1483 in der Universitätsbibliothek Bielefeld*, «Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte», 24 (1999), p. 177-187.

<sup>55</sup> <<http://www.uni-mannheim.de/mateo>>.

<sup>56</sup> <<http://www.uni-mannheim.de/mateo/verlag/verlag.html>>.

ne di fonti primarie di età moderna, di cui vengono offerte in rete e su CD-ROM le immagini digitalizzate e in molti casi anche la trascrizione dell'intero contenuto testuale. Si considerino a questo proposito le tre collane CAMENA, MARABU e DISCOTHECA RARA.

2. MARABU (*Mannheimer Reihe Altes Buch*)<sup>57</sup>, già Editio Theodoro-Palatina: comprende le immagini digitalizzate di manoscritti e libri antichi in possesso della Universitätsbibliothek Mannheim (emblemata, libri di fiabe, scritti di studiose, fonti per la storia del Palatinato/Kurpfalz). Distinguiamo cinque nuclei fondamentali:

- libri illustrati (*Illustrierte Bücher*);
- prime edizioni di famose opere (*Frühe Ausgaben berühmter Werke*);
- manoscritti e rari (*Handschriften und Rarissima*);
- fonti per la storia del Palatinato (*Quellen zur Geschichte der Kurpfalz*);
- donne in età umanistica (*Frauen des Humanismus*).

3. CAMENA (*Corpus Automatum Manheimiense Electorum Neolatinitatis Auctorum*)<sup>58</sup>: comprende le immagini digitalizzate di antiche edizioni latine di età moderna (in particolare dei secoli XVI-XVIII) relative per lo più all'area di lingua tedesca. Particolare attenzione è rivolta:

- alla presentazione di tali edizioni in una struttura unitaria (*Verbundedition*) che includa non soltanto le immagini, ma anche la trascrizione dell'intero apparato testuale opportunamente normalizzato;
- alla predisposizione di fonti documentarie, atte a chiarire il significato dei testi;
- alla codifica di quei termini previsti dai singoli testi, ritenuti rilevanti per il recupero del documento;
- alla creazione di una struttura sindetica tra questi termini per la costruzione di una rete semantica.

Afferiscono a CAMENA i seguenti quattro nuclei:

- POEMATA: *corpus* di edizioni poetiche neolatine. Unitamente alle opere di alcuni illustri autori, ne sono state selezionate altre ritenute particolarmente rappresentative della varietà stilistica della poesia neolatina.

- HISTORICA & POLITICA: *corpus* di edizioni che documentano la situazione storico-politica dell'Europa in età moderna.

- THESAURUS: ricco apparato di lessici e manuali con lo scopo di favorire la comprensione delle opere letterarie di età moderna rese disponibili in forma digitale. Vi si trova rappresentato lo spettro del sapere enciclopedico, di cui poteva vantare il letterato di età moderna, grazie a una piccola selezione di opere all'epoca largamente diffuse.

- TERMINI: vocabolario controllato di termini della letteratura latina di età moderna che ricostruisce i profili contenutistici dei testi o delle singole raccolte, ordinandoli in un sistema di classificazione fortemente articolato per offrire all'utente un valido strumento di orientamento sotto il profilo semantico. I legami tra il singolo termine e quelli ad esso assimilabili per significato creano una rete ordinata e strutturata, di cui avvalersi per l'indicizzazione dei testi e la ricerca per soggetto.

4. DISCOTHECA RARA<sup>59</sup>: sull'esempio del progetto *Gutenberg-Digital*, sono offerte su CD-ROM<sup>60</sup> tutte le edizioni digitalizzate nell'ambito di MARABU e

57 <<http://www.uni-mannheim.de/mateo/epo.html>>.

58 <<http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenahtdocs/camena.html>>.

59 <<http://www.uni-mannheim.de/rara.html>>.

60 Considerata la quantità di materiale, sono ovviamente previsti più di un CD-ROM. Al momento ne è disponibile soltanto uno: Editio Theodoro-Palatina, *Alte Drucke aus der Universitätsbibliothek Mannheim*, <<http://www.uni-mannheim.de/mateo/omot.html>>.

CAMENA, e ancora il materiale del fondo REPERTA ugualmente posseduto dalla Biblioteca dell'Università di Mannheim. Nei CD sono disponibili le immagini non soltanto nei formati compressi JPEG e GIFF, ma anche nell'originale formato non compresso TIFF.

#### 5.4 Digitale Bibliothek, Bayerische Staatsbibliothek München

Nel 1997 venne inaugurato presso la Bayerische Staatsbibliothek un centro di digitalizzazione che ha dato vita a un progetto di ampio respiro dal titolo *Digitale Bibliothek*. All'indirizzo <<http://mdz1.bib-bvb.de/~mdz/index.html>> è reperibile una lista sintetica (*Kurzübersicht*) e analitica (*Ausführliche Übersicht*) delle collezioni fino a oggi digitalizzate.

Dall'*home page* si può selezionare la classe di materiale all'interno della quale effettuare l'interrogazione (manoscritti, opere di consultazione/enciclopedie, edizioni/raccolte di fonti, periodici) oppure digitare direttamente uno più termini nell'apposito campo, estendendo così la ricerca a tutte le raccolte.

Mi limiterò a ricordare le sole rilevanti rispetto all'oggetto del presente articolo: – *Digitalisierung, Erschließung und Erfassung von Durchreibungen von Einbänden des 15. und 16. Jahrhunderts* (<<http://hist-einband.de/index.shtml>>): dal gennaio del 2004 la BSB collabora al progetto sui calchi delle legature, di cui si è già avuto modo di parlare. – *Druckgraphische Buchillustrationen des 15. Jahrhunderts*: la Biblioteca ha provveduto alla digitalizzazione di 76 edizioni prevalentemente in lingua tedesca (Bibbie, storie di santi, libri di botanica, cronache), per un totale di 6377 pagine arricchite di sole silografie di differente qualità e ricercatezza, che è possibile recuperare sulla base del soggetto rappresentato. La maggior parte delle immagini è in bianco e nero, la percentuale di quelle dipinte a mano si aggira intorno al 30%.

È bene ricordare come non siano state digitalizzate tutte le edizioni legate a uno stesso titolo, anche nei casi in cui si attestano differenze nell'apparato iconografico. Allo stesso modo sono stati tralasciati quegli esemplari nei quali si riscontra una ripetizione delle immagini, sia pure con diverse didascalie.

Di ogni pagina sono state effettuate più riprese: mentre presso la Biblioteca si conservano le immagini in formato TIFF, per la consultazione *on line* si è optato per quello compresso JPEG, con una risoluzione pari a circa 100 ppi.

Per la descrizione iconografica è stata adottata la codifica IconClass, che prevede una suddivisione dei soggetti in dieci gruppi principali (es. religione, arti magiche, natura ecc.) e numerosi sottogruppi. Per la descrizione bibliografica sono stati utilizzati i record ISTC integrati da un abstract e/o da una sintetica presentazione atta a contestualizzare l'edizione nel panorama tipografico.

Come ricordato in precedenza, la ricerca può essere avviata anche avvalendosi dell'apposita maschera prevista da BSB-Ink: è possibile una ricerca libera all'interno delle singole immagini, una ricerca per descrizione in tedesco e in inglese secondo la logica IconClass, una ricerca per notazione IconClass oppure per didascalia.

– *Einblattdrucke der frühen Neuzeit, 1500-1800* (<[http://www.bsb-muenchen.de/handdruck/einbl\\_opac.htm](http://www.bsb-muenchen.de/handdruck/einbl_opac.htm)>): ricca raccolta di fogli sciolti di carattere politico, giuridico (disposizioni di legge) e religioso (scritti polemici dell'età della Riforma, diari di pellegrinaggi). E ancora canti, racconti di creature mostruose, di eventi spettacolari della natura e calendari. Va inoltre ricordato che dei fogli sciolti facevano largo impiego tanti i tipografi quanto i librai a scopi pubblicitari.

Le fasi di catalogazione e digitalizzazione di questo materiale non sono ancora terminate: deve ancora essere riversata nell'archivio un numero considerevole di calendari, nonché buona parte delle edizioni non illustrate del periodo 1500-1800.

Per la codifica ci si è avvalsi del sistema IconClass; la ricerca è possibile per titolo, tipologia di documento e contenuto iconografico. Prossimamente tale materiale potrà essere recuperato anche su BSB-Ink.

– Schedel, Hartmann, *Liber chronicarum* (<[http://mdz1.bib-bvb.de/cocoon/bsbink/Ausgabe\\_S-199.html](http://mdz1.bib-bvb.de/cocoon/bsbink/Ausgabe_S-199.html)>): l'esemplare in tedesco della cronaca di Hartmann Schedel (*Schedelsche Weltchronik*) nell'edizione del 1500 stampata ad Augusta da Johann Schönsperger è l'unico a essere stato interamente digitalizzato, ovvero sono state scansionate non soltanto le pagine illustrate da silografie, ma anche quelle contenenti solo testo.

L'edizione, cui appartiene la copia in questione, tradotta dal latino al tedesco da Georg Alts, è arricchita da oltre 2000 silografie, che superano in numero, ma non certo in qualità, quelle della prima edizione, che ne conta poco più di 1800, realizzate sul modello di alcuni disegni di Hans Pleydenwurffs, Michael Wolgenmuts e forse anche Albrecht Dürer<sup>61</sup>. Oltretutto, rispetto alle silografie della prima edizione, che in non pochi casi occupano l'intero spazio della pagina e di quella successiva, le illustrazioni dell'edizione di Augusta risultano nettamente più piccole.

### 5.5 Johannes a Lasco Bibliothek, Sammlung Hardenberg

Ugualmente interessante è la digitalizzazione dell'intera collezione di manoscritti, incunaboli e cinquecentine, un tempo appartenuta al teologo e umanista tedesco Albert Ritzaeus Hardenberg (1510-1574) e ora conservata presso la Johannes a Lasco Bibliothek di Emden (Niedersachsen), premiata nel 2001 come migliore biblioteca tedesca.

Sconosciuta ai più, essa possiede in realtà cospicue raccolte di non secondaria importanza sotto il profilo religioso: dalla storia e teologia del protestantesimo riformato alla storia delle confessioni; oltremodo ben documentata è la storia della Frisia orientale.

Quella di Hardenberg è l'unica collezione privata appartenuta a uno studioso vissuto nella metà del XVI secolo di cui si abbia notizia nella area nord-occidentale della Germania. Nell'estate del 1999, con il sostegno della DFG, è stato avviato il processo di digitalizzazione<sup>62</sup> di questo fondo, i cui volumi sono ricchissimi di annotazioni manoscritte che potrebbero diventare, perché no, oggetto di indagine da parte degli storici del libro sull'esempio di quanto intrapreso dall'Università Cattolica di Milano con il progetto *Marginalia: un catalogo elettronico degli incunaboli postillati della Biblioteca Trivulziana di Milano*: se ne trarrebbero sicuramente importanti spunti di riflessione per approfondire ulteriormente il tema della diffusione della Riforma nella parte nord-occidentale dell'Impero.

Sedici i manoscritti, oltre cinquecento le edizioni a stampa che ancora conservano le legature originali. La digitalizzazione del materiale è ancora in corso; al momento sono state riprodotte 459 edizioni delle 526 previste in totale. Il progetto dovrebbe essere completato nel prossimo autunno<sup>63</sup>.

È possibile una ricerca in *und* e *oder* mediante inserimento dei termini negli appositi campi; le chiavi di ricerca previste sono: autore (e altre indicazioni di responsabilità), parole del titolo, contenuto, luogo di stampa, tipografo/editore, note di possesso, legatura, segnatura di collocazione. Allo stesso modo è possibile una ricerca

<sup>61</sup> A questo proposito si veda Christoph Reske, *Albrecht Dürers Beziehung zur «Schedelschen Weltchronik» unter besonderer Berücksichtigung des «Berliner Stockes»: Quellenkundliche, formale und kunsthistorische Anmerkungen*, «Gutenberg Jahrbuch», 78 (2003), p. 45-66.

<sup>62</sup> <<http://www.jalb.de/hardenbg.htm>>.

<sup>63</sup> Ringrazio Hanke Immega per le informazioni fornitemi.

libera in tutte le precedenti categorie e l'indicazione di un intervallo di anni entro cui far rientrare gli oggetti della ricerca.

Cliccando su *Titelübersicht* viene mostrato l'elenco di tutte le edizioni digitalizzate disposte in ordine alfabetico per autore; accanto a ogni record è indicato se si tratta di un incunabolo piuttosto che di una cinquecentina (*Alter Druck*). Altro criterio di visualizzazione possibile è quello cronologico; in tal caso le edizioni verranno suddivise secondo la data di pubblicazione (1470-1500, 1501-1520, 1521-1540, 1541-1560, 1561-1580).

### 5.6 Stuttgarter *Vulgata*, Württembergische Landesbibliothek Stuttgart

Restando sempre nel contesto della Riforma, va segnalata la digitalizzazione della copia posseduta dalla Württembergische Landesbibliothek di Stoccarda<sup>64</sup> appartenente all'edizione della *Vulgata* stampata a Lione nel 1519.

L'esemplare, rinvenuto nel novembre del 1995, si presenta particolarmente ricco di annotazioni manoscritte, in buona parte trascritte dagli studiosi, che hanno fatto pensare che si trattasse specificamente della Bibbia latina usata da Martin Lutero nel 1521-1522 per la traduzione del Nuovo Testamento.

Nonostante sia stata più volte ribadita l'assenza di qualsiasi legame tra i due scritti, sono ancora molti coloro i quali attribuiscono gli interventi manoscritti alla mano di Lutero. In tal caso le ipotesi sarebbero due: l'esemplare è stato annotato *prima* dell'inizio della traduzione e dunque si configura come lavoro preliminare, oppure chi ha apposto le chiose ha voluto semplicemente accostare al testo latino la versione tedesca.

In linea di massima le glosse si lasciano ricondurre alla stessa mano, che non sembrerebbe però corrispondere a quella di Lutero, nonostante si riscontrino notevoli somiglianze. L'illustre sconosciuto (con molta probabilità si trattava di un monaco che visse a Kursachen ed ebbe legami con la città di Wittenberg) sarebbe indubbiamente venuto a contatto con testi luterani inediti.

Il dibattito è in parte ancora in corso e vede schierati da un lato quelli che ritengono che vi sia un forte legame tra gli scolii e la traduzione di Lutero, e dall'altro coloro i quali sostengono invece si tratti semplicemente della ripresa di alcune riflessioni e passaggi della traduzione di Lutero per mano di un suo lettore<sup>65</sup>.

La digitalizzazione è disponibile all'indirizzo <<http://www.wlb-stuttgart.de/referate/theologie/vulg1519.html>>.

In conclusione si fornisce una breve lista di siti web e portali dedicati al libro antico, ricchi di utili link ad altre risorse non soltanto tedesche:

- Universität Mainz, *Fachbereich Buchwissenschaft*: <<http://www.uni-mainz.de/FB/Geschichte/buwi/links.html>>.
- Staatsbibliothek zu Berlin – Preussischer Kulturbesitz, *Die virtuelle Welt des Alten Buches*: <<http://alterdrucke.staatsbibliothek-berlin.de/linksammlung>>.
- VL-Deutschland Virtual Library Geschichte, *Buchgeschichte*: <<http://www.vl-ghw.uni-muenchen.de/buchgeschichte.html>>.
- Universität Erlangen, *Buchwissenschaft*: <<http://www.buchwiss.uni-erlangen.de>>.

<sup>64</sup> <<http://www.wlb-stuttgart.de/referate/theologie/vulg1519.html>>.

<sup>65</sup> A questo proposito si veda *Eine glossierte Vulgata aus dem Umkreis Martin Luthers: Untersuchungen zu dem 1519 in Lyon gedruckten Exemplar in der Bibelsammlung der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, Hrsg. von Martin Brecht und Eberhard Zwink, Bern: Peter Lang, 1999.

- Stadt Mainz, *Gutenberg.de*: <<http://www.gutenberg.de>>.
- Universität Frankfurt am Main, *Internetquellen zu Handschriften, Inkunabeln, Nachlässen, Alten Drucken*: <<http://www.ub.uni-frankfurt.de/webmania/lhsn.html>>.
- Leipziger Arbeitskreis zur Geschichte des Buchwesens, *Buchgeschichte.de*: <<http://www.buchgeschichte.de>>.

## 6 Conclusioni

Come già chiarito nell'introduzione, la presente ricognizione non ha alcuna pretesa di esaustività; la lista qui proposta riassume dunque soltanto una parte dei progetti, già ultimati o ancora in corso, promossi dalle biblioteche tedesche.

Pur non essendo frutto di un'indagine a tappeto, mi pare sia comunque sufficiente a dimostrare quanto sia vivo in Germania l'interesse per il libro antico e forte la consapevolezza dell'importanza di valorizzare il cospicuo patrimonio conservato nelle varie biblioteche, avvalendosi anche e soprattutto dei sistemi informativi elettronici.

Il "matrimonio" tra antico e moderno pare funzionare molto bene nel Paese che diede i natali a Johannes Gutenberg, *qui primus impressoriam artem excogitaverit*; così bene che la *Deutsche Forschungsgemeinschaft* pensa già a come realizzare un grande portale di soli incunaboli, in cui riunire progetti nazionali e iniziative di altri paesi per favorire la diffusione ad ampio raggio dei risultati della ricerca.

Forte della presenza di un organismo, appunto la DFG, realmente interessato a valorizzare le offerte informative delle singole biblioteche (e non solo), la Germania si può dire ricopra oggi una posizione di primo piano nello scenario internazionale per quel che concerne l'indagine e valorizzazione degli stampati antichi e specificamente dei primi prodotti dell'*ars artificialiter scribendi*.

Molte le iniziative nate dalla collaborazione tra più biblioteche, perfettamente consapevoli dei vantaggi derivanti dalla cooperazione per promuovere la conoscenza di un patrimonio che non può dirsi di proprietà di questa o quella biblioteca che lo conserva, di questo o quello Stato che lo cita come motivo di vanto, giacché si tratta di un bene inalienabile dell'intero genere umano che come tale va salvaguardato.

Raramente il panorama tedesco viene presentato come modello cui ispirarsi, da cui ricavare spunti di riflessione per l'attuazione di analoghe iniziative; è vero che spesso questi progetti non vengono sufficientemente pubblicizzati, con il risultato che se ne conosce a malapena l'esistenza al di fuori della Germania, ma questo non significa che le idee e i buoni propositi manchino: la speranza di chi scrive è proprio quella di essere riuscita a dimostrare quanto ciò sia vero e convincere della bontà delle iniziative descritte a tal punto da indurre a considerarne l'una o l'altra più da vicino.

# *Die edel Kunst der Truckerey* in the Internet era Databases and digitization of ancient books in Germany

by Federica Fabbri

The article aims at demonstrating what Germany has achieved in recent years in the matter of digitization and use of data bases of an historical-humanist nature involving incunabula and sixteenth century books.

For reasons of space, preference has been given to more recently implemented projects that are still perhaps little known as against those which, although far from being completed, are better known.

Although Google's creation of a universal library in the network caused a certain agitation among Germany libraries also, this article demonstrates how Germany has nothing to fear in regard to starting a concrete project of national digitization, nor indeed should it feel inferior to other countries in terms of resources invested and efforts made for developing the most noble products of the art of the press with modern technologies.

There are descriptions both of projects of individual libraries and of initiatives born from the involvement of a number of institutions, in the premises of which are preserved priceless bibliographic patrimonies which basically make them *bibliothecae illustres*.

Considering the aim of the article, it is obvious that it also refers to the body that has for years been promoting retrospective digitization projects of the patrimony preserved in German libraries: the *Deutsche Forschungsgemeinschaft*.

For each of the approximately twenty projects presented, it has been attempted to give in as much detail as possible a reconstruction of the phases that led to its birth and characterized its development, as well as an analysis of the ways for accessing the individual data bases. The article closes with a list of the German language web sites dedicated to antique books, to be used as a valid starting point for accessing other resources not only in the Germanic area.

Seeing the results achieved up to now, it can be surmised that the initiative promoted by the DFG to create a Website entirely dedicated to incunabula in which to collect and render freely available for consultation digital reproductions of the items preserved in the libraries for a "virtual" reconstruction of a 15<sup>th</sup> century edition will certainly not disappoint the expectations of many.

FEDERICA FABBRI, Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, sede di Ravenna, via Mariani 5, 48100 Ravenna, e-mail rike1@libero.it.